



La laurea di Alberto D'Angelo

la storia

DA REGGIO CALABRIA
DOMENICO MARINO

La storia di Alberto è un gran bel racconto di caparbità, capacità e amore. Perché una laurea in Architettura con 110 e lode riempie d'orgoglio. Se poi il neoarchitetto è un ragazzino bello e alto ma affetto da una sindrome rara, la soddisfazione aumenta e l'orgoglio pure. Quasi quasi non ci credeva nemmeno la mamma, Sara, che lo confessa emozionata e felice in una lettera inviata all'Università Mediterranea di Reggio Calabria dove Alberto D'Angelo, il suo Alberto, ha conseguito l'alloro accademico. «Avevo paura che non avrebbe mai finito la sua tesi di laurea, così pieno di risorse e de-

sideroso di aggiungere le nuove cose appena scoperte». Alberto è affetto da sindrome di Asperger, un disturbo pervasivo dello sviluppo. È imparentata con l'autismo, ma diversamente da esso non provoca significativi ritardi nello sviluppo del linguaggio e dello sviluppo cognitivo. Può però generare disturbi nell'apprendimento non verbale. Inoltre gli individui portatori della sindrome di Asperger hanno interazioni sociali compromesse, schemi di comportamento ripetitivi e stereotipati, attività e interessi molto ristretti. Alberto, invece, ha lavorato duro alla tesi, migliorandola un giorno dopo l'altro. Sino alla fine. Tant'è che la madre confessa: «Se non fosse stata fissata la data avrebbe continua-

La lettera di mamma Sara per ringraziare i docenti all'Università Mediterranea di Reggio Calabria: «Non ci siamo mai arresi. Per noi oggi è il giorno più bello»

to a elaborarla per sempre». È felice mamma Sara, come forse non è mai stata. La laurea d'un figlio è sempre una gioia immensa per i genitori, ma per lei è qualcosa di straordinario poiché è ancora nitido il ricordo di «quel bambino che da mattina a sera apriva e chiudeva la porta dell'armadietto senza sosta per mesi - ha scritto nella lettera inviata

all'ateneo reggino - e mio padre scuotendo la testa diceva con tristezza: "Non ho mai visto un bambino così". Come sarebbe orgoglioso suo nonno se lo vedesse oggi». Il nonno non lo ha visto ma lo hanno ammirato centinaia di studenti, docenti e molti altri presenti nell'aula magna. C'erano pure dipendenti dell'ateneo, personale tecnico e amministrativo che hanno conosciuto Alberto durante il suo cammino da studente e non sono voluti mancare al giorno più importante. Al termine della discussione lo hanno applaudito a lungo quando la commissione di laurea, guidata dal rettore Pasquale Catanoso, gli ha consegnato una medaglia ricordo quale riconoscimento per «l'esemplare e il meritorio impe-

gnò dimostrato durante tutto il percorso universitario». In coda alla lettera, Mamma Sara ricorda quanto è stato difficile arrivare sino a qui. «Per riuscire a portare verso la nostra "normalità" un figlio dobbiamo dargli tutto il nostro amore, stargli sempre accanto, seguirlo in ogni momento, insegnargli in continuazione, ripetendo in eterno, fino a quando alla fine percepisce o impara. Ci sono voluti anni per riuscire, da dieci metri di distanza dal mare, a portare Alberto sulle spalle per nuotare. La gente mi diceva di non insistere perché aveva troppa paura dell'acqua. Non bisogna arrendersi mai!». Conclude mamma Sara: «Oggi Alberto adora il mare e nuota. Non mi fermerò mai».